

**Non per sole donne: Cinzia Sasso racconta perché ha lasciato l'amato lavoro per il marito sindaco. Lella Costa P. 13**

# Scegliere di fare la "Moglie" liberamente

**Il piacere di accudire, magari perché si tratta di una fase che non durerà per sempre**

**Un altro libro ha la parola "moglie" nel titolo: è di Carol Ann Duffy, poetessa**



**Moglie**  
CINZIA SASSO  
Ed. Utet  
144 pag.  
14 euro

*Cinzia Sasso racconta perché ha lasciato l'amatissimo lavoro di giornalista per stare accanto al consorte, sindaco di Milano*

**N**on ci provo neanche: la prefazione che ha scritto Natalia Aspesi per *Moglie*, il libro in cui Cinzia Sasso racconta la sua scelta di lasciare l'amatissimo lavoro di giornalista per stare accanto al consorte durante i suoi cinque anni da sindaco di Milano, è semplicemente perfetta, sarebbe inutile e velleitario aggiungere alcunché. Quanto a recensire, non è il mio mestiere. E poi Cinzia è mia amica, e questo vale, e conta: non potrei, né mi interessa, essere obiettiva.

Ma questo è un libro pieno di spunti, suggestioni, provocazioni, immagini. Ha addirittura una colonna sonora, ci sono Lucio Battisti e Bobby Solo, c'è Tony Dallara che regala all'autrice il riscatto da un'antica e mai superata umiliazione: la cacciata da un coro con l'accusa - pubblica e senza appello - di essere troppo stonata. E c'è - non citata, forse neppure conosciuta, eppure presente come un sobrio, dolcissimo contrappunto - *Naviganti* di Ivano Fossati «...e in tutto questo bell'andare/ quello che ci consola/ è che siamo stati lontani / e siamo stati anche bene/ e siamo stati vicini/ e siamo stati insieme».

Ci sono - sempre non dichiarati, ma evocati - un sacco di titoli di film e addirittura di serie televisive: *Le conseguenze dell'amore*, *La parola amore esiste*, *The good wife*...

C'è perfino *Sex and the city*, e non

soltanto per le tante storie di donne, amiche e conoscenti, che l'autrice inanna con garbata esattezza, suggerendo senza mai forzare la mano l'immensa varietà dei talenti e delle competenze femminili. No, è che a un certo punto ho proprio visto Cinzia nei panni - in genere esigui e totalmente indifferenti al tempo atmosferico, ma sempre irresistibili - di Carrie Bradshaw, quando (siamo verso la fine dell'ultima stagione) annuncia alle amiche che ha deciso di trasferirsi a Parigi al seguito del fidanzato Barishnikov (che nella fiction ovviamente aveva un altro nome, ma sapere di chi stiamo parlando forse rende meno incomprensibile la scelta). Charlotte è dispiaciuta ma si commuove subito perché è felice che l'amore trionfi, Samantha è perplessa ma da irriducibile libertaria non giudica, ma Miranda (che fa l'avvocato come Pisapia...) la incalza inesorabile: «E come farai con il tuo lavoro?», «Lo lascio».

A parte il gustoso dettaglio che entrambe - Cinzia e Carrie - scrivessero per un giornale, sia pure su temi decisamente dissimili, le coincidenze finiscono qui, anche perché di lì a poco le suddette amiche ordinano a Mr Big, storico e ondivago fidanzato di Carrie, di andare a riprenderla, mentre Cinzia, che la sa molto più lunga, il suo Mr Big non lo ha mai mollato. Ma devono essere state parecchie le amiche che - con affetto, preoccupazione, ansia, magari anche un filo di rabbia - quando ha fatto quella scelta le hanno detto ma sei sicura? non te ne pentirai? o citando direttamente Marco Masini; perché lo fai?

Sembra che la risposta, semplice e im-

prevedibile, antica e sorprendente, stia

ancora un volta in un titolo: *Per amore, solo per amore*.

E che cos'è l'amor Cinzia lo spiega non soltanto a Capossela ma a tutte, a tutti noi: complicità, reciprocità, ascolto, tenerezza, scambio di ruoli quando serve («guida tu che sono stanco», cantava Lucio Dalla). Condivisione, consapevolezza e autostima anche quando si cede la ribalta.

Libertà di scegliere, piacere di accudire, magari proprio perché si tratta di una fase della vita che non durerà per sempre.

A me è proprio piaciuto tanto, questo libro. E siccome - come forse si è intuito - credo nelle coincidenze (versione laica delle superstizioni), non posso non notare con assoluta letizia che la parola moglie sta anche nel titolo di un altro libro, *La moglie del mondo*, che considero un piccolo capolavoro della poesia contemporanea. L'autrice è Carol Ann Duffy, attualmente Poeta Laureato in Inghilterra nonostante sia donna, scozzese e omosessuale, e l'ho incontrata una sola volta a Venezia, guarda caso città natale di Cinzia Sasso.

In questo suo libro la Duffy dà voce alle donne della storia o della mitologia che sono note unicamente in quanto mogli, appunto, di personaggi assai famosi, e dunque chiudo con un'ultima citazione che mi pare deliziosamente in tema: a parlare è Mrs Darwin, moglie di Charles. Dice: «Siamo andati allo zoo. Gli ho detto: "C'è qualcosa in quello scimpanzé che mi fa pensare a te"».